

# La controrivolta: «Fateci studiare»

La protesta di chi è rimasto in aula: per farci sentire abbiamo i nostri spazi, inutile fermare le lezioni



## L'ALTRA PIAZZA

■ ■ ■ STEFANO TOTORO

■ ■ ■ «A ognuno il suo compito». L'eco del motto degli studenti che hanno disertato le manifestazioni in piazza, che hanno scelto di restare in aula, risuona nei corridoi di molte facoltà. L'altra università si dissocia dai movimenti degli ultimi giorni. I tagli del governo? L'altra università è in disaccordo con l'esecutivo, ma preferisce restare nei luoghi opportuni a far sentire la propria voce. Quello che chiamano «compito» è il dovere di ogni studente: frequentare le lezioni, superare gli esami, laurearsi. «Non siamo ministri, non spetta a noi prendere decisioni», spiega Matteo Longo, studente della facoltà di scienze politiche della Cattolica di Milano. «Certo, cerchiamo comunque di intervenire nei dibattiti, ma nelle sedi competenti», racconta, «cerchiamo un dialogo fra gli studenti, un confronto e i risultati di questo confronto li portiamo poi nelle sedi opportune». Matteo è uno di quegli studenti che ieri, in largo Gemelli a Milano, hanno salutato una ventina di persone dirette verso il corteo con i libretti in mano e tre striscioni: «Contro lo sfascismo di pochi», «Oggi occupati domani disoccupati», «L'università vive dentro ognuno di noi». Un invito, più che un saluto. A restare lì, insieme a loro e non unirsi alle masse «strumentalizzate dalla politica», «Noi stiamo percorrendo una certa strada», spiega Matteo, «ci dobbiamo occupare

La contromanifestazione dei ragazzi della Cattolica di Milano, contrari alle occupazioni e all'interruzione della didattica.

dei problemi di noi studenti. Non ci mettiamo a discutere del governo, ma degli appelli, perché vogliamo un appello in più e questo porta i suoi frutti». La linea di Matteo Longo è quella che condividono tanti iscritti alla facoltà di scienze politiche della Cattolica che si ricono-

## LA PROVOCAZIONE

### «Ora vengano i prof insieme ai loro genitori»

«Venite voi a scuola accompagnati dai genitori». È questo l'appello rivolto ai professori dagli studenti del liceo Severi di Castellammare di Stabia. I ragazzi di Lotta studentesca protestano per l'interpretazione di una norma introdotta dalla preside che impone, in caso di scioperi, il rientro a scuola, il giorno dopo, accompagnati dai genitori. Norma «sospesa» in occasione della protesta anti-Gelmini: «È inaccettabile», dicono, «che debbano essere i prof a decidere quando dobbiamo scioperare».

scono nella lista «Ateneo studenti»: puntano all'efficienza e al merito nelle università. Definiscono gli atenei come grandi sistemi burocratici elefantiaci in cui ci sono molti interessi, strutture troppo autoreferenziali. E attribuiscono a queste cause la gravità della situazione nelle facoltà. Puntano la loro azione in questa direzione.

Azione che si manifesta esclusivamente in sedi come Consigli di facoltà e senato accademico. Non in piazza, assolutamente no. Anche se in sostanza, la piazza contesta le stesse identiche cose. All'università statale di Milano, sempre nella facoltà di scienze politiche, la situazione non cambia molto. Quando la manifestazione è finita, il corteo sciolto, Matteo Forte, 24 anni, racconta che «c'è solo un gruppetto di gente riunita nel cortile, qualcuno cucina, qualcuno suona, ma dei tagli non si parla». Loro, spiega Matteo, sono ragazzi arrivati dai centri sociali che non c'entrano niente con gli studenti.

Nei giorni scorsi il preside della facoltà di scienze politiche della Statale ha deciso di sospendere la didattica sostanzialmente per evitare che gruppi di facinorosi entrassero ad interrompere le lezioni. Ma ieri «le aule erano piene», racconta ancora Matteo, «molti studenti continuavano a seguire le lezioni, facevano gli esami e i professori sono rimasti in aula». Sembrava un giorno normale, la solita routine.

**A MILANO** *Alla Cattolica sit-in per criticare che va alla manifestazione. In Statale accusano: i contestatori chiacchierano e suonano ma nelle loro assemblee dei tagli non si parla mai*

www.ecostampa.it

